

Aldo Roda

Rompere la forma del tempo

2009

Magia girandola in semiombra
deposito d'ogni genere di gas.
Spazio, tipologia trasversale
paesaggio riverso in matematiche.

Chiudo occhi, non parlo, la festa inizia.
Il pesce danzante in profondità
vuole tessere un flusso speculare.

Labirinti-luce o calchi di creta
giungono, da milioni di chilometri
in prossimità di questo giardino.

Luoghi di confronto, riferimenti
contenuti in vene, in arterie-ampolle
ci consentono di trovare ritmi
distanze interne, antigeometrie.

Rimangono ancora tracce di ferro
in quelle luci distratte dal vento?
Siamo momenti (vari) molto simili
a vapori d'ossigeno e anidridi.

Immersi in luoghi (sempre) trasformati
tracciamo su tavole materiali
selezioni e opposizioni di calcolo.

Quando percepiamo foglie cadere
pensieri interagiscono fra loro;
vegetali palesano l'impulso
a divenire altre piante venture.

In questo esistere (stasi di forma)
osserviamo attraverso gli elementi
le parallele divenute sghembe.

Esempio d'impostazione-progetto
al quale possiamo partecipare;
punteggiatura non sollecitata
da incognite o sole necessità.

Fattispecie di schema del disordine
senza scaturigini manifeste
disorientato accumulo di gesso
paradiso e tradimento iniziale.

Quando permangono scritte in aria
(schede del paradosso strutturate)
riconosciamo processi verbali

toni corretti aggiustati affinati
rime essenziali, riflessioni foniche
affacciate sull'acqua della notte.

Modifico gli assi direzionali
del pensiero, dissolvenze incrociate
riposte in anfratti di percezioni
idee-base di progetti e segni.

Progressivamente raggiungo il centro
di una metafisica addensata
(nodo voltolante di prospettiva)
sino a renderla stratificazione.

Orizzonte-caposaldo del gioco
forse uno zoom di teleobiettivo
cellula ad una sola dimensione.

Sfuoco l'immagine che travestita
dal cavallo-metallo del ricordo
pare accelerata e scomposta in vuoto.

Anche nella stessa sala di cinema
ci troviamo di fronte a film diversi.
Siamo prisma, riverbero di luce
allegoria trasparente-interna.

Pensieri privati d'orientamento
vagabondi sospinti in atmosfere
possediamo ogni carattere d'ombra
a catene, gruppi, coppie di simboli.

Alterazioni di spettri solari
specchi d'acqua, scale di riflessioni
sfasano i nostri punti di misura.

Mezze lune tra linee-segmenti
(tutto diventa materia opalina)
orli di aree invisibili. Volti.

Il centro consistente del pianeta
(la materia più densa dell'acciaio)
varia in esterni d'aria rarefatta.
Incavi/intercapedini dell'Io.

Ruoto parallassi, rapporti d'angoli.

“Il diametro del Sole è centonove
volte più grande di quello terrestre.”

Apro i sensi, sono albero-animale.

“Stelle di dimensioni enormi sono
uno stadio evolutivo avanzato.”

Tafferugli battibecchi ed alterchi
emettono talora infiorescenze.
Esitazioni tra baratti e permutate
nei sentieri-labirinto di siepi.

Perturbazioni del sistema elettrico
provocano alterazioni d'immagini.
Figure proiettate su pareti
si allargano si restringono in macchie.

Osservi sul display disposizioni
d'iperboli d'ellissi di parabole.

Sgretolati perdiamo il centro d'Io
in un gioco di soglie, di più punti.
Dove finisce il giardino di casa
il confine, la corsa di cavallo?

Potrebbe sussistere un pan-demonio
dovuto all'opposizione di luce.

Convolvoli spiraliformi in fiore
roteano lungo orbite di muri
tra semplici effetti di prospettive.
Sembrano grovigli del labirinto,

immersioni orfiche del divenire
sorgenti di radioattività
alterazioni d'assi in movimento,

elementi e sguardi transitori.
Se fossimo stati ore inafferrabili
pensieri di milioni d'anni luce?

Vento solleva in onde e mulinelli
tocchi chiazze sfrangiature visive.
Occorre una scala per misurare
per pesare, togliere le illusioni?

Il giardino diviene palcoscenico
confine, studio cinematografico,
una longitudine che lambisce
correnti impersonali-immateriali.

Vorrei eliminare quel disordine
ogni sostanza frammentaria d'astro,
ma cenni di regia hanno termine
impossibile superare il Sole.

Distanze enormi, velocità d'ombre
sottolineano ore d'impotenza
cime di spazi innevati e lontani.

Bellezza di luce poi ci pervade
proiettata nel vuoto d'assoluto
in quel nostro mistero di ragione.

Fonti radioattive siderali
marginati fuori posto, dissonanti.
Profili di edifici lagunari
disegnati su carte trasparenti.

Ferro a pacchetto-ferro puddellato
sbozzato laminato profilato.
Acciaio fuso colato in lingotti.

Quando il ferro-universo manifesta
incandescenti nuvole-cavallo
giungono a coscienza solo pensieri
accompagnati da miti-fragmenti.

Zone rosso-verdi dove l'eclittica
separa l'equatore esistenziale
in segmenti instabili, indefinibili.

Con la matita di fronte alla faccia
allineata ad oggetti di base
controllo parallassi e posizioni.

Sensi astrali, dimensioni, in-fusioni
(pensieri impressi in suoni naturali)
fluttuano nell'etere circostante.

Tutti gli spostamenti minimali
sono difficili da misurare.
Disegno un diagramma semplificato
al quale appongo sempre correzioni.

Le nostre orbite possono cambiare.
Firme in sistemi di cose, in-oggetti
in-confini (in-nati) di sensiluna
le profondità elementari d'acque.

Talvolta si condensano pensieri
sparsi casualmente nel terreno.
Configurano l'interno d'oggetti.

Lo spazio, dunque, già sussiste
e il tempo?

Verifico tutte le mutazioni
del giardino. Foglie sono coperte
dalle cortecce di pino cadute.

Procedo per gradini, con cautela.

Pulviscoli, le materie in esistere
vapori, frammenti d'identità
di meteorologiche chimere?

Quel possibile nascere di lune
(tra profumi di calici d'arbusto)
un cristallo di rocca rovesciato?

Classifichiamo il nostro telescopio
secondo il diametro dell'obiettivo.
In futuro dovremo individuare
particolari amorfi e direzioni.

Idee-forme veloci e diverse
penne biro sparse distrattamente.
Sul tavolo tra tazze di caffè
un telefono dal tono alterato.

Linee tendono verso l'interno
appaiono, si curvano, scompaiono.
Sonate-ritmi di una rosa in fiore.

Una mossa spariglia i sensi opposti
come nel gioco di dama o di scacchi.
Divido e multiplico tutti i numeri
per giostre e sarabande d'elementi.

(Ogni sasso, quando sarà vicino
a completare la parte finita
del suo esistere, si gonfierà
mutandosi in una gigante rossa.)

Divido in pezzi scene di metallo.

Mi scopro nei materiali invisibili
forma gettata tra spazi senz'ordine
macchia dalla brevissima durata.

Profumi di piante mediterranee
frammisti a piogge recano sollievo.

Quando s'infrangono stati-coscienza
(privazioni, perdite d'espressione)
sono il punto di fuga all'infinito
immaginazione senza sistema.

Lontano da essenzialità del vero
compaio forma, elemento medusa
come particella elettrificata
soggetta solo at-trazioni magnetiche.

Rapidamente assumo altra figura
una farfalla di stoffa-drappeggio
sulla quale vengono proiettate
occultazioni, ipotesi di senso.

Il pianeta ondeggia come una trottola
sul punto di cadere.

Consulto blocchi d'appunti, grafie
altre latitudini, paesaggi
al di là della mia fotosfera.
Quel volto ritratto su cartoncino
dov'era prima di poter esistere?

Bagliori trafugati dai lampioni
attraversano le periferie
d'itinerari d'immaginazione.
Alberi iniziano a perdere foglie
sciame d'insetti svolazzano in circolo.

Leggo il manoscritto. Dal sottobosco
giungono le note del contrabbasso.

L'uomo fatto di leggi personali
minuzzoli trasversali che bruciano
appare la figura capovolta
decisa a rivelarsi in elementi?

Oltre la Via Lattea vi è un golfo
(primo sistema separato esterno)
posto ad una distanza enorme, molto
superiore al milione di anni luce.

Baraonda di vento (il metaforico)
avvolgendosi in rotoli di stoffa
scopre poco a poco l'anima sola.

Vediamo ad occhi nudi una galassia
a sé stante più grande della nostra.
La spirale nebulosa d'Andromeda.

Figurazioni, magie nascenti
avvenimenti solo accidentali.
Il grande televisore di Thetis
esibisce immagini di natura.

Volti d'astri riverberati in specchi
tipologie d'alberi a Venezia.
Gazzarre, schiamazzi, passi-fracassi
incuranti dei nostri desideri.

Fotografare nebulose in spazi
e radiazioni delle superfici.
Mentre la Luna ci fa impallidire
con la sua quasi immobile luce.

Ogni racconto provoca fratture
alterazioni di comportamenti
ritmi personali. Sasso percosso,
il caso sorretto da suono scosso.

Trovo il mio ritratto nel sentire;
l'intento bizzarro altera il percorso
e mi rende partecipe del fatto.

Figurazione d'oggetto negato
(definizione d'immaginazione
dal concepire al suo compimento)
appaio riflessione, mutamento.

Sono in esistere, la forma strana
cantiere in continua ebollizione
fuoco bianco che fonde la tensione.

Quel dissenso conferma ciò che mente
già cattura. Sistema di pensiero
turbolenza-coscienza, azione-limite
riflessione d'obiettivo, ventura.

Opinioni ritratte in manoscritti
intersecano percorsi ormai instabili.
Soggetti miniaturizzati in schede
ripresi d'angolo, fuggono alati.

Ore-esposizioni con il treppiedi
si delineano tra solitudini.
Lunghe attese per centrare il bersaglio.

Verosimiglianze, foto-istantanee
osservazioni, aree di ricerca
trattate con acidi, grassi e cere.

Composizione (libera) del suono
forma ritagliata in terzietà.
Fili compongono il sistema elettrico
che va dal pianoforte al palcoscenico.

Aste con molle d'acciaio in tensione
segni d'ali fluttuanti, raggi d'erba.
Immagini di pensiero consentono
di percepire esistenze reali?

Bagliori di metallo, scie rosse
proiettate su quadranti di bussole
attendono d'infrangere ogni senso.

Ascoltiamo note di una tromba Jazz.
Estroversioni di carta finiscono
sotto forma di polvere finissima.

Se osserviamo l'ordine di natura
veniamo sempre condotti per mano
a conclusioni disarticolate
imbarazzi scompigli carte labili.

Strutture sceniche monosillabiche
inaugurano nostre performances
drammaturgie a due dimensioni.

Nei luoghi circoscritti d'alfabeto
la sabbia dev'essere setacciata
priva di limo e d'impurità chimiche.

Idea-figura gettata in opera
dimora in trasparenza vegetale
col volto di spezie di zafferano.

Immagino le orbite dei pianeti
elastiche dilatazioni e nodi.
Possiamo dare spiegazioni certe
del movimento apparente del vento?

Ogni nostro senso approssimativo
rimane momento di densità.
Ascensione retta e declinazione
gradualmente variano d'anno in anno.

Temi d'attualità d'importanti blog
visitati tra i primi dieci al mondo.

Tra cinematografie di volti
immagini ottiche e dissoluzioni
un gioco di urti e rimbalzi di luce.

Questo deserto meccanico d'ombre
ha smesso (in antico) di respirare.

Racchiusi da gusci di case-noci
sospinti verso sensi d'individuo
rispondiamo a illusioni percettive.

Vale la pena esplorare emisferi?

Tra cespugli d'alloro a fine estate
le chimere vicine al perielio
avranno condizioni regolari.

Rimangono passaggi di memoria
sconfinati quanto un grappolo d'uva.

Disegno idee sul foglio di carta
cerco di mettere ordine in magie.

Se la mossa-gesto ricolma d'ombre
si svolgerà vicina ai bordi esterni
penso un margine d'errore, un difetto.

Mi osservo frammentato nel lampione.
Talvolta giorni e minuti mi intersecano
togliendomi la percezione vera.
Perseo si mescola con il Drago
con Spiga della Vergine-vertigine.

Crepacci tra riflessioni ed azioni
con segni di gesso e fonti-calore.

Formazioni rocciose, rovinose
nel silenzio costante dei crateri.

Occorre annotare la data, l'ora.

Uno strumento di misurazione?
Magari una macchina fotografica.
Scolpire un pianoforte nella terra
qualcosa a cui aneliamo per coscienza.

Essere in rappresentazione, oggetto
varietà di tematiche e strumento
rotazione, espressione di futuro
di un diverso abbecedario di suoni.

Pezzi di zucchero battono il ritmo
dividono il palcoscenico in luoghi
antri artificiali composti di gas.

Video-documenti adesso giacciono
quasi frammenti, sullo stesso piano.
Ellittiche apparenti. Fogli tesi.

Lucifero-Belzebù-Satanasso.
Uno stoppino chiamato lucignolo
illumina il canale sottostante.

Effetti sonori danno vertigini
gettano nei vicoli ombre sottili.
Marte è soltanto capocchia di spillo.

Distanze di milioni di chilometri.
Mercurio grande un granello di sabbia.
Dove si frantuma la libertà?

Raggi-luce provenienti da oggetti
(stelle pulsar composte da neutroni)
vengono convogliati, indirizzati
per formare immagini in obiettivi.

Pensieri muniti di sensi-fiaccole
bagliori, fasi alterne del crepuscolo
modificano assi di rotazione.

Figure-gesti separate e fuse
appaiono frequentemente in tracce
corsi-ricorsi, arcate di cortili
suoni-variazioni, ritmi-segmenti.

Quel silenzio-metafora permane
opera del tempo fermato in aria;
dimensione non distratta da luce.

*Il quadrato del tempo siderale
è direttamente proporzionale
al cubo della distanza media
del pianeta dal sole.*

$T^2 \propto a^3$
=

Perturbazioni rendono i sistemi
incommensurabili soluzioni?

Evoluzioni d'incognite (in atto)
determinano genesi di forme.
Realtà si muovono su scacchiere
separate da millenni di spazio

giochi paradossali o isomorfismi
nei quali i giocatori sono sempre
al tempo stesso alleati e avversari.

Contraddizioni ci inducono a rischi
sfide difficilmente prevedibili
tra vettori e numeri immaginari.

Pesi su leve dai fulcri ossidati
(comparsi per pura casualità)
mostrano le varie tipologie
che hanno privilegiato il nostro Io.

Tempo con indicazioni imprecise
lascia il finale aperto, sibillino
coronato da massi di calcare
sporgente, arrotondato verso il basso

un lastricato inclinato per poter
raccogliere e far defluire le acque
perennemente cadenti dall'alto.

Pensieri non proiettano solo ombre;
costituiti da strati di cenere
(particelle in velocità di fuga)
muovono liquide spazialità

rendono l'impossibile probabile
disattendono leggi, spazi logici
producono enfasi di superfici.

Pensieri interagiscono tra spazi
per condividere e comunicare
luci debolissime di primordi.

Possiamo paragonare illusioni
i nostri ricordi d'oggetti e cose
a quelle nebulse evanescenti?

Lasciamo l'atmosfera rarefatta
osservando il Sole vagabondare.
Dove esiste un'unica obliquità
siamo rappresentazioni dell'Io.

Superiamo quelle immaginazioni.
Finisce l'anno duemilanove
gradatamente tutto s'allontana.

2010

Questo schema strutturato secondo
rispondenze e proporzioni precise
è il senso inserito in spazi calcarei
incentrato sul modello dell'uomo.

Manifesto in paramenti di roccia
singolarmente in filari, alternato
appare un accenno di bicromia.

Un incrocio tra opposte direzioni
(le trasversali e longitudinali)
un tiburio elevato con trachiti
e sormontato da volte a crociera.

Su mura che ancora reggono il peso
si appoggiano le teste antropomorfe
tra foglie d'acanto in tufo verdognolo.

Metto l'idea di Caos nel centro
del sistema conoscitivo in atto.
Processi (continui) del divenire
fuggono da protocolli consueti.

Interrogo traslazioni del punto.
Sostegni di messe in scena finali
non definiscono testi e persone.

Tanto i contenuti quanto le forme
presentano frammentazioni fisiche
scenografie fatte di cartone
materie e discipline improvvisate.

In quel vortice strano del sentire
(appena portato a coscienza), trovo
facce conosciute, cause, eventi.

Immaginazioni, ali frammentarie
rassomiglianze fortuite di volti.
Curve di livello, segni-tramonti
estratti da aggregati d'arenarie.

Vogliamo perderci in fatalità
suggerzioni che sempre si ripetono?
Geometrie empiriche derivano
da corpi solidi e continuità.

Abbiamo chiuso immagini del sonno
in prospettive di travi di legno
foreste molecolari d'autunno.

A volte il pensiero appare rivolto
a riflessioni-Luna, luci interne;
in esse gradiamo trovare segni.

Poco distante sorgono rovine
parti di torri elevate su fossa
cortine adesso mozzate dal Sole
mura di un volere fortificato.

La tripartizione dell'aula avviene
con setti archeggiati poggianti su noi
pilastri dotati di basi d'acqua
capitelli con abaco ed echino.

Con zoccoli di pietra sosteniamo
i carichi del divenire-udire
mentre lo spazio è diviso in navate.

Immaginiamo scorrere gli archetti
sgusciati, dentellati, scalettati
le proiezioni spioventi del tempo.

Se fossimo stabilmente distanti
(espressioni dissolte di materia)
linee-struttura si fermerebbero
raggruppandosi in vuoti d'energia

in disattenzioni, sistemi labili
suoni del vento, percezioni in versi
paesaggi d'ombra (sonno) in chiarore.

Noi pensiero, chiavi di volta assenti
provocheremmo rotture di fili
tavolati curvati a dorso d'asino
impalcature di legno malconce.

Sarebbe allora necessario un segno
ordinabile in spazi geometrici?
Impareremmo ad accendere luci?

Vorrei coniugare componenti
distoniche, le sempre discrepanti
architetture e pensieri caotici
con processi elementari di forma.

(Se il modo di comporre fosse giusto
probabilmente sarebbe possibile
mettere insieme parti disuguali.)

Sviluppi di foglie, di infiorescenze
rimandano al fisico umano e a Psiche.
Natura sceglie vie divergenti
rese manifeste in strutture assiali.

Ogni disposizione immaginifica
ha la sua figura resistente
fatta da luce e terra in equilibrio.

Cocciopesto, vestimento di muro
(pupazzo in tela di juta scucita)
la metamorfosi oramai sancita
nascondiglio insicuro, perituro.

Solo i ricordi mantengono i fatti
tra punti di fuga di prospettive
manipolazioni, oscuri ritratti.

Sensi esiliati, universi visivi
incertezze deposte in terracotte
coprono simboli, le volte a botte
graffiti incisi, frammenti votivi.

Quel che scarseggia più di ogni altra cosa
(il tempo quasi distrutto si annoda)
è il senso di sé, il frammento-parola.

Architettura di vapori a sbalzo
senza la fissa dimora, ambulante
fenomenale oggetto piroetta
volteggio di rullo, voltagabbana.

Spazio dai confini non stabiliti
(mattoni e crete modellati in luce)
sistemato a occhio e croce, grossomodo.

Carichi-peso in assenza di travi
rimasugli, compiti senza voto
andati (chissà poi perché) a buon fine.

All'inizio del calore d'estate
dormono nell'avvolgente pensiero
nuvole girovaghe tra pareti.

Malte vengono accumulate in basso
sgocciolate su mattoni forati.
Materie-sabbia di cartavelina
fanno traballare tutti i raccordi.

Fotografate tra spighe di gesso
saette-zigzag, posizioni d'angolo
ritornano con carichi gravanti
riflesse e rifratte da sensi esterni.

Appoggiate su dormienti metallici
errano in spazi, ore senza cornice
lontananze del pensiero in effetto.

Portafinestra dal doppio battente
lasciano passare il bagliore instabile
che preavvisa rumori di tuono.

Punto di riferimento, reticolo
il cui carattere non geometrico
comporta anomalie materiali.
Pensiero diverso-inverso-visuale.

Potrebbe non essere sufficiente
il supporto dei numeri reali;
tessiamo con cura tele di ragno
rette d'atmosfera sempre in tensione.

Un sistema fatto da due punti
ha un unico modo di deformarsi.
Deve poter variare la distanza.

Tornano luci sospese, frammenti
definiscono gli eventi casuali
rotture-fratture, ombre-snervamenti.

Saldiamo frammenti di particelle
di metalli fusi o gassificati.
Intervalli d'aria in ebollizione
non escludono emozioni di sensi.

Fenomeni, non pesi non misure
teorie oggetto di discussioni.
Vogliamo costruire archi rovesci?

Inganni e tranelli, misure incerte
scosse sussulti esploderanno magmi.
Strutturati con scheletri di fumo
noi lave vulcaniche sotterranee.

Quando tutto il pensiero sarà forma
costruiremo attraverso noi stessi
strutture di tempo, sintassi e ritmi.

Per esplorare il tempo che tuttora
non esiste, dobbiamo abbandonare
i nostri schemi, tutte le strutture
il caso rappresentato da storia.

Pensiero dal contenuto segreto
(esiste nelle cose di natura)
ha bisogno di essere interpretato.

Sistemiamo i disegni con il numero
rivolto verso l'alto; l'invisibile
messo per inciso, sottratto a regole.

Immagini si concentrano, riempiono
spazi stratificati successivi.
Ogni corolla diviene più grande
nobile affascinata ammutolita.

In perdite d'equilibrio in assenze
(in presenza di pensieri al tracollo)
vengono sviluppate indifferenze
intenti in misura di francobollo.

Simmetria relativa percossa
in quel sistema-struttura ora scisso
in sfumature d'espressioni d'ossa
mostriamo (irrisolto) il nostro abisso.

Progetto volutamente sbagliato
enunciato, questione del momento
distrazione di ferro temperato.

Misura trasgredita poi negata
senso di girandola segnamento.
Carta carbone o copia mescolata?

Pensare la struttura diventare
inversa, pur rimanendo se stessa
specchio rovesciato, tono velato.

Un unico materiale, il cemento
lasciato nudo nella sua grana
e nel disegno delle casseforme.

Viticci e steli, spirali avvolgenti.
Quando le percezioni si addormentano
figure cominciano a svilupparsi
fecondate dal polline di stami.

Ancora una volta sentiamo il tuono
allontanarsi verso paesaggi
(bozze di stampa in forma di pensiero)
in volti, in toni di voce, nel tatto.

Raccolte di miniature metalliche
(le frammentazioni ciclo-meccaniche)
sono discussioni d'angeli euforici
tra desideri d'io e terre alate.

Disciplina aerea, percussione
impara a muoversi la piroetta.
Smontiamo un telaio di marionetta
per poi rimontarlo al suo contrario.

Cerniera pensata per incisione
forma scarabocchio di trave elastica
ruotata in aria, resta confusione.

Telaio di ferro o di paradiso
sospesa tra cielo e terra, acrobatica
si esalta l'avventura d'illusione.

Soffio d'aria, polvere di colonna
sussulta la terra ore del sentire
segni del tempo tendono a svanire
isolati come dentro una bolla.

Annulliamo quella sola parvenza
per volontà segreta, per scansione
variazione di ritmo, riflessione.

Nostre disposizioni del momento
formano intercapedini d'assenza.
Metamorfosi di foglie in sequenza
portano leggerezza in movimento.

Oggetti giungono sempre a presenza?
L'io apparso, poi scomparso dispone
separa e contesse il sonno in embrione.

Scorrono pagine, disposizioni.
Mentre taglio e misuro i cartongessi
i sovrapposti vitali processi
risaltano episodi, inclinazioni.

Piani su piani ponderati o scossi
frammenti d'aria sorretti da travi.
Preferisco usare elementi cavi
ancoraggi a farfalla appena smossi.

Vibrazione sonora, adagiolento
percorro sentieri di sabbia, anfratti
ai lati di granelli di cemento,

ventilati spazi di terracotte,
esplorazioni di pensieri esatti
nomi passati d'immagini rotte.

Supero il terrapieno, le distanze
apparenti disposizioni d'archi
ciottoli di torrente, le incertezze
di spazi circolari senza raggio.

Posso descrivere esaurientemente
quanto avviene nei corpi deformati?
E' possibile porre in matematiche
fenomeni naturali di crescita?

Sono rappresentazione, momento
un numero detto coordinata
incapace d'individuare il vento.

Ellisse imperfetto del Sole in moto
(al solstizio d'estate), tramontata
figurazione di quel Dio ignoto.

Innalziamo angoli di murature
seguendo le cordicelle tirate
canape avvolte a cavicchi d'acciaio
fili a piombo, le righe a profilare.

Progetti stralciati in gesti d'assenza
di un film che solo stasera va in scena
riportano situazioni allarmanti
peggiori di quanto possa pensare.

Segnali di numeri negativi
di situazioni gravi, imponderabili.
Cristi scongiurano rischi di crollo.

L'immaginazione non serve a niente?
Dimensioni di luce, antimaterie
rimbalzano segrete e manifeste.

Dirimpetto a baraoende in concerto
salto su transenne, mi impadronisco
di un microfono privo di cavetti.
Ora posso discutere, apparire.

Sono il tempo aritmico irripetibile
sabbia in disordine, terreno incolto
una fattispecie di miniatura.

Frantumo le regole di bellezza
regolo sforzi flessioni inquietudini
cerco nei pensieri stati diversi
ed inganno l'attesa dei violini.

La mia sera sempre immateriale
immagine filmata d'utopia
gettata come un giocattolo rotto.

Strutture-calore a forma di vertebra
si respingono reciprocamente.
Laddove il corrimano incontra il muro
fisso un modello ideale di volto.

Griglie diagonali fasciano le ossa
traversano sensi in alterazione.
Seguo idee in antitesi fra loro
un numero infinito di concetti.

Segmenti speculari combinati
sostengono la verticalità.
Rotazioni d'assi perdono luci.

Parti disarmoniche del reale
visualizzano un ritratto adamitico
che traspare nei vortici di spine.

Deflesso travisato deformato
sistema di sforzi destituito
arbitrio, esperimento consentito
il caso più semplice mai incontrato.

Rischio di cadere, struttura labile
traccheggio tra cause fisiche e forze.
Onda d'acqua trabocco dal secchiello
traballo poi vacillo irresoluto.

Cornice sghemba, corda oppure laccio
pensiero leggermente ribassato
coperto da una cupola di coccio.

Per caso, per sola dimenticanza
in alto per variazioni tracciato
in etere in aria per lontananza.

Supponiamo che un sistema si spacchi
in due compagini antagoniste.
Se l'una si allunga l'altra si accorcia.
Il principio di azione e reazione.

Impostiamo fluidi non comprimibili
su contrafforti rocciosi a strapiombo
metamorfosi di forme inorganiche
alterazioni di fasi lunari.

Sarà necessario cercare spazi
indipendenti da tutti i sistemi?
Disegneremo il tempo in diagonale.

Condizioni di ortogonalità
subiranno mutamenti sicuri.
Annulleremo i termini del punto.

Tracciando assi-linee irregolari
produciamo contorni di barlumi
balconate interne, idee in frantumi
casi d'asintoti paradossali.

Percezioni, caotiche impressioni
sono esibite dai particolari
sparsi in metamorfosi di giornali.
Filogenesi cronache opinioni.

Mappe approssimative, informazioni
in grado di svolgere ogni ricordo
studi di piani non regolatori.

Figurati con segni controversi
vagano corpuscoli in disaccordo
globi distratti, al solo caso avversi.

Vorrei udire sibili-rumori
di strutture con tiranti metallici
scoppi del loro punto di rottura.

Spesso delineo le spaziatore
d'involuceri formali, i contrappunti
personaggi definiti da oggetti
immersi in pensieri di ceramica.

Ancoraggi che finzione scolpisce
in chiaroscuri, attraverso gli sguardi
dei protagonisti. Torno laddove
il non-senso si accumula impetuoso.

Scatole vuote riempite dal vento
(strutture superficiali a membrana)
ruotano fuori-asse senza sostegno.

Ottengo, partendo da un punto in moto
(declinazione della superficie
corruzione di forma prevalente)
una sorta di spazio rovesciato.

Aperto a rappresentazioni oblique
sostituisco ogni significato
con visioni dal segno susseguente,
il piano orizzontale con il verbo.

L'Io diviene modello traslato
scambio di proposizione dettato
da una immagine senza soluzione.

Luci definite portano maschere
i sensi schiusi (anfratti del passato)
alterano assi di corde d'acciaio.

Fraseggi di strumenti messi in atto
da punte di ferro (al posto del plettro)
vogliono equilibrare i paradossi
il pensiero, i loro assurdi non-senso.

Se piegassimo il disegno, seguendo
tracce di suoni e punti disuguali
di quella finestra messa in tralice?

Scorrono su vetri d'argento, spazi
forme-idee, note misconosciute.
Vogliono scoraggiarmi, intimidirmi
o semplicemente mettermi in guardia?

I profumi di spezie del mercato
indicano sonorità diverse
quello che succede, chi passa e parla.

Mi arrampico su vecchi catenacci
sulle parodie di cantastorie.
Trasmetto sforzi, seguo traiettorie
capriate di legno con arcarecci.

All'ombra di mattoni marcapiano
su che cosa mi devo concentrare?
Ogni trave tenta di ricreare
agganci utili, appigli al quotidiano.

L'efficienza del sistema dipende
dall'impiego d'immagini opportune
sorrette da un dettaglio consistente.

Segreti circondati da borragine
vegetali di frammenti di lune
le utopie correlate a vertigine.

Non è da escludere che questa sera
forma-luogo in cui l'io si rifugia
si erga impassibile, racchiusa in sé.

Atto breve, effimero, infinitesimo
(croce latina di bronzo dorato
abbozzo di geometria in volo)
luce trasparente in volto di metallo.

Finestrella con strombature doppie
ritaglio colorato, nastro serico
fenditura, un passato parallelo:

fragore-caos è dunque fermato?

Frammenteremo gli spazi simmetrici
incisi a scalpello sull'architrave.

Regoleremo lo spazio in funzione
di rappresentazioni personali.
Apriremo il tempo, lo romperemo
ricercando prospettive diverse.

Arcate dipinte, maschere volto
dipenderanno dal modo d'agire.
Quello che vediamo apparirà scena
scienza del vuoto, artificio di gioco.

Ogni nostra figurazione attuale
(simulazione in legno compensato,
luogo della coscienza del passato)

diverrà natura, ora immersa in fluido
sentire-azione, fenditura d'ago
un ritmo di pensiero intransitorio.

Absidi, navate e transetti a croce
muri perimetrali d'alberese;
fasci di luce dei più suggestivi
accompagneranno le nostre voci.

Spazi vuoti, filari di mattoni
olle d'argento seguiranno il gesto.
Lasciati residui d'esitazioni
costruiremo lune a tutto sesto.

L'interno di cose diverrà esterno
aperta parete, ritmo di canto
figura zoomorfa, capitello.

Paesaggi del pensiero, ascensioni
materie vibranti, immaginazioni
dischiuderanno ali d'acqua gelata.

Quando sarò circonferenza e centro
arco di sequenza non più frammento
dimensione segno d'immaginario
apparirò con nuovi vestimenti.

Attratto dal ricordo del passato
tornerò per lasciare orme di piede
nel circolare alternarsi di cose.

Un altro me stesso, tempo trovato
per volare in spazi della coscienza
in quel chiarore fatto di pensiero.

Sarò in sensi scanditi da stagioni
l'architettura composta dall'io
una storia reale, mai illusoria
la pietra che non nasconderà il vero.